

Al direttore - Don Verzé sul piano, diciamo, "imprenditoriale" e Boncinelli su quello "scientifico" ci parlano della sconfitta prossima ventura dell'invecchiamento. Evviva! Ma ciò non risulta da alcuna parte o, meglio, da alcuna credibile evidenza scientifica ottenuta nell'uomo. Ci sono infatti molteplici dimostrazioni di aumentata longevità in vermi e insetti, topi, persino primati tra i vari animali da esperimento, attraverso restrizione calorica, antiossidanti, esercizio fisico eccetera. Ma nulla, assolutamente nulla sull'uomo. Certamente viviamo più a lungo - e di molto - rispetto alle precedenti generazioni: oltre 40 anni di aspettativa media di vita guadagnati nell'ultimo secolo: per gli stili di vita migliorati, la minor fatica della vita lavorativa, e la possibilità di contrastare caldo e freddo. E, ovviamente, per le terapie mediche e chirurgiche che dal dopoguerra hanno fornito risultati straordinari in termini di prevenzione primaria e secondaria. Ebbene: oggi al mondo ci sono svariate centinaia di migliaia di centenari ma i supercentenari censiti sono poco più di cento! Vuol dire che la "macchina uomo" ha un limite e, ripetiamo, non vi è nei risultati pubblicati della ricerca di base e nelle pipeline dell'industria farmaceutica alcuna tecnica o superpillola che ci garantisca 120, 150 o 200 anni! Più realisticamente, stiamo lavorando perché aumenti quel modesto 20 per cento che arriva dignitosamente e nelle migliori condizioni funzionali possibili ai 100 anni. Razionalizzando le terapie e ulteriormente migliorando gli stili di vita. Questo processo ha senso, le promesse di una diffusa superlongevità, assolutamente no.

P.S. Dimenticavamo: staminali, ingegneria genetica e meraviglie varie non hanno fatto vedere, e non è previsto, alcunché nel settore invecchiamento.

**Roberto Bernabei, Niccolò Marchionni**  
past-president e presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria

E' bello constatare che il senso comune (scientifico) non è estinto. Grazie.

